

I NUOVI EROI

Se vinciamo è grazie a loro

Dall'inizio dell'epidemia sono morti 68 medici, 23 infermieri e decine di operatori del Il8. Diecimila sono stati colpiti dal virus. Lasciati senza protezioni, si sono sacrificati per salvare migliaia di persone

i servizi • da pagina 2 a pagina 23

I medici

“Non eroi, ma persone” 68 morti in prima linea per la vita degli altri

di **Alessandra Corica**
e **Brunella Giovara**

Ultime parole conosciute: «Abbiamo finito le mascherine. Non ci fermiamo, ma stiamo molto attenti...», e chissà se il dottor Roberto Stella aveva ancora dei guanti di lattice, quella volta che parlava al telefono con il collega Colombo. Sembra un messaggio che arriva dal Carso, e da così lontano nel tempo, era l'inizio di marzo, Stella è poi morto l'11 a Como, è diventato famoso perché è stato il primo medico a morire. Da allora a oggi, altri 67 medici sono morti per coronavirus, e 23 infer-

mieri, i contagi tra gli operatori sanitari superano i 10mila. E all'inizio c'era chi si stupiva di questa catastrofe, «ma come, non usano precauzioni?». «Il medico sa benissimo cos'è il contagio. Ma torniamo al 20 febbraio, quando pensavamo che i casi in Italia fossero tre, allo Spallanzani». Antonio Clavenna è epidemiologo al Mario Negri di Milano. «Poi abbiamo scoperto il paziente 1 a Codogno, capito il possibile collegamento con la Cina. Ma il virus già girava». Non lo sapevamo, «la cosa è stata sottovalutata, non c'erano linee guida, aree separate, protezioni», così Codogno e Alzano sono di-

ventati focolai. Dopo, mancavano tute e mascherine, «è stato un grave errore non aver dotato i medici di questi presidi, chi lavora in ospedale può infettarsi più facilmente. Riceve una carica virale più elevata»,



e prolungata. Ieri l'Anao-Assomed ha parlato di «catena di errori», di «sconcertante mancanza di Dpi», significa che non è finita qui, la conta di decessi e positivi. Chi ne uscirà vivo, dovrà magari anche difendersi in una causa (ci sono tanti avvocati senza scrupoli), perciò la politica studia uno «scudo penale» per medici e operatori.

Roberto Carlo Rossi, presidente dell'Ordine di Milano: «Siamo stati mandati allo sbaraglio. Dal 20 febbraio i più fortunati hanno ricevuto dall'Ats due flaconcini e una decina di mascherine chirurgiche. Non camici idrorepellenti, non visiere». Adesso il Comune distribuisce le chirurgiche e qualche Ffp2 e Ffp3, «e un po' di disinfettante». Per non arrivare a questo punto «si dovevano fare i tamponi, cosa che ancora non si sta facendo, è indegno». Valentina Rosti, 36 anni, medico di pronto soccorso al Papa Giovanni

XXIII di Bergamo: «Abbiamo anche colleghi ricoverati, e molti casi d'infezione». Continua a lavorare sulle «ondate di arrivi», e non può dimenticare «le facce dei pazienti morti. I gravissimi che mi sono passati tra le mani, ho sempre pensato a loro come persone, non ho mai dimenticato il giuramento di Ippocrate, secondo me ce l'abbiamo dentro, magari non lo ricordiamo a memoria, ma c'è». Barbara Lissoni, psicologa del Niguarda. Fa da supporto ai medici della terapia intensiva, detesta la definizione «eroi». Perché «l'eroe non è umano, invece questi sono professionisti oltre che esseri umani, e stanno gestendo alla grande le emozioni, con grande stress», e «la cattiveria del virus li incastra nell'impotenza, visto che non c'è cura». Questo ha un costo, la Lissoni è preoccupata per il futuro, «le cicatrici che questo dramma lascerà

dentro ogni medico e infermiere, il rischio *burnout*».

«Siamo abituati a lavorare sotto pressione, il pronto soccorso vivono nel sovraffollamento», ma a un certo punto Francesca Cortellaro, primario del pronto soccorso del San Carlo di Milano, si mette a piangere: «La cosa che ci fa più soffrire è che non abbiamo il tempo di elaborare il lutto con le famiglie. Abbiamo morti improvvise, uno che aveva 50 anni, e dobbiamo chiamare la moglie e i figli...». Cortellaro ha anche accolto «un medico di Lodi, aveva lavorato dieci giorni come un leone, si è preso la polmonite. Sembrava un reduce del Vietnam, non vedeva l'ora di lasciarsi andare». Ieri la Federazione nazionale degli ordini dei medici ha comunicato gli ultimi morti: Gianpaolo Sbardolini, medico di famiglia, e Marcello Cifola, otorinolaringoiatra.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

L'altro numero Gli infermieri

23

I caduti sul campo

Gli infermieri sono il 52% tra i 10 mila operatori contagiati

I volti e le storie Da Bergamo a Foggia sguardi da non dimenticare

 Francesco Foltrani 67 anni	 Andrea Carli 69 anni	 Bruna Galavotti 87 anni	 Roberto Stella 67 anni	 Giuseppe Lanati 75 anni	 Giuseppe Borghi 64 anni	 Raffaele Giura 80 anni	 Carlo Zavaritt 80 anni
 Marino Chiodi 70 anni	 Carlo Alberto Passera 62 anni	 Francesco De Francesco 82 anni	 Piero Lucarelli 74 anni	 Vincenzo Leone 65 anni	 Antonio Buonomo 65 anni	 Leonardo Marchi 64 anni	 Manfredo Squeri 76 anni
 Rosario Vittorio Gentile 67 anni	 Francesco Dall'Antonia 80 anni	 Abdulghani Taki Makki 79 anni	 Antonio Maghernino 59 anni	 Flavio Roncoli 89 anni	 Marco Lera 68 anni	 Giulio Titta 73 anni	 Benedetto Comotti 74 anni
			 Roberto Mileti 60 anni	 Michele Lauriola 67 anni	 Francesco De Alberti 86 anni	 Mario Luigi Salerno 67 anni	 Roberto Mario Lovotti 70 anni

 Gino Fasoli 74 anni	 Luigi Frusciante 71 anni	 Mario Giovita 66 anni	 Luigi Ablondi 66 anni	 Franco Galli 65 anni	 Ivano Vezzulli 62 anni	 Massimo Borghese 63 anni	 Marcello Natali 57 anni	 Antonino Buttafuoco 66 anni	 Giuseppe Finzi 62 anni
 Rosario Lupo 64 anni	 Domenico De Gilio 66 anni	 Calogero Giabbarrasi 68 anni	 Renzo Granata 68 anni	 Ivano Garzena 48 anni	 Ivan Mauri 69 anni	 Gaetano Autore 68 anni	 Vincenza Amato 65 anni	 Gabriele Lombardi 68 anni	 Mario Calonghi 54 anni
 Aurelio Maria Comelli 70 anni	 Anna Maria Focarete 70 anni	 Dino Pesce 73 anni	 Guido Calvi 73 anni	 Marcello Ugolini 70 anni	 Abdel Sattar Airoud 74 anni	 Giuseppe Maini 74 anni	 Luigi Rocca 93 anni	 Maurizio Galderisi 65 anni	 Leone Marco Wischkin 71 anni
 Domenico Bardelli 75 anni	 Giovanni Francesconi 91 anni	 Valter Tarantini 71 anni	 Guido Riva 79 anni	 Gaetana Trimarchi 58 anni	 Norman Jones 72 anni	 Marino Signori 62 anni	 Marcello Cifola 73 anni	 Gianpaolo Sbardolini 78 anni	